

L'aggravarsi della crisi economica nel Paese scandinavo

In sessione d'urgenza il Parlamento svedese

Il padronato cerca la rivincita dopo la sconfitta di maggio - Socialdemocratici, comunisti e sindacati contro l'aumento dell'IVA - Non si esclude una caduta del governo

Il confronto sulla crisi economica si fa più serrato in Svezia, dove non si esclude una crisi politica. Prevenendo una possibile iniziativa della opposizione socialdemocratica, l'amministrazione «borghese» guidata dal centrista Thorbjörn Fälldin - con il quale collaborano moderati e liberali - ha chiesto una sessione straordinaria del Riksdag (Parlamento) per discutere la proposta di un aumento dell'IVA (imposta su valore aggiunto) cui si sono dichiarati nettamente contrari, oltre al partito di Olof Palme, anche i comunisti (VPK) e i sindacati (LO). Le sedute cominciano questa mattina e dovrebbero protrarsi non oltre il 6 settembre.

Circa un mese dopo, il primo ottobre, dovrebbe aprirsi la normale sessione autunnale del Riksdag che sarà chiamato ad affrontare un intero pacchetto di proposte economiche del governo tese a tagliare la spesa pubblica, e a rivedere alcuni congegni fiscali per il 1981. In entrambi i casi si tratta di misure che colpiscono i ceti più deboli, ciò che ha suscitato un grande interesse popolare in prospettive degli imminenti sviluppi e delle relative decisioni. Vi sarà una crisi di governo? È impossibile prevederlo, ma non si esclude. Un comunicato emesso dalla presidenza del Consiglio, dopo una riunione del governo svoltasi martedì afferma: «L'elemento principale del dibattito alla sessione straordinaria del Parlamento sarà l'aumento dell'IVA dell'1,9 per cento, dal 17,1 al 19. Il governo prevede che questo aumento possa entrare in vigore l'8 settembre.

La proposta originaria del governo era di un aumento del 3 per cento, e il comunicato tende ad accreditare la tesi che vi è stato un ridimensionamento, come accoglimento parziale delle proposte venute dalla opposizione socialdemocratica nel corso di una riunione con i capi dei partiti al governo. Alcuni giorni fa si sono incontrati Palme, su richiesta di quest'ultimo, con Fälldin, Gösta Bohman,

leader moderato che è anche ministro del Tesoro, e Ola Ullsten, leader liberale e ministro degli Esteri. I socialdemocratici hanno prospettato la eventualità di ricorrere a una convocazione straordinaria del Riksdag, previa raccolta delle 115 firme occorrenti; il governo ha espresso la preoccupazione che una convocazione per questa via poteva comportare un confronto troppo duro, e ha battuto gli antagonisti sul tempo convocando l'assemblea di propria iniziativa. Dopo le elezioni del settembre 1979 la coalizione tripartita «borghese» dispone di 175 voti, contro i 174 della opposizione di sinistra (154 socialdemocratici e 20 comunisti). Inoltre i comunisti e la sinistra nel suo insieme sono dopo i progressi registrati alle elezioni di un anno fa - in ulteriore ripresa, secondo gli ultimi sondaggi, anche per effetto dei concreti risultati ottenuti dai lavoratori con la vittoriosa conclusione del «conflitto» sociale di maggio.

La sinistra, sindacati compresi, sostiene che la misura governativa costituisce a gravare in effetti per il 3 per cento e l'aumento passerebbe in concreto dal 20,60 per cento al 23,46.

Non c'è stata da parte governativa, quindi, nessuna buona disposizione nei confronti dell'opposizione. Il pacchetto di aumenti prevede inoltre una crescita delle imposte su altri generi non di prima necessità, ma comunque di largo consumo, come la benzina, i tabacchi e gli alcoolici, in un Paese dove le imposte di questi prodotti sono già estremamente pesanti. Di quanto gli aumenti graveranno in dettaglio, il governo non lo dice. Si saprà al dibattito.

Questo è il clima nel quale oggi si apre la sessione straordinaria del Riksdag. C'è la probabilità che il governo vada subito in minoranza dal momento che dispone soltanto di un voto in più? Qui vige il sistema della «compensazione degli assenti» per cui se qualche deputato della maggioranza non è presente, altrettanti deputati della minoranza sono obbligati a rinunciare al voto. Ciò riduce oggettivamente il rischio di una caduta del governo, che resta possibile soltanto se si manifesta un fenomeno di franchi tiratori. Il che non è improbabile, visto le tensioni e le divergenze aperte nella coalizione.

Angelo Matarci

Timori per una nuova guerra in Medio Oriente

I caccia israeliani abbattano un «Mig 23» siriano in Libano

Yasser Arafat: gli Stati Uniti hanno dato via libera a Tel Aviv - Gli addetti militari CEE rifiutano di assistere a un'esercitazione nel Golan occupato

BEIRUT - Israele prepara una nuova, più profonda invasione nel Libano, con l'appoggio delle milizie separatiste della destra libanese. Lo ha affermato ieri a Beirut il ministro degli Esteri dell'OLP, Faruk Kaddumi, citando «informazioni in suo possesso». Una tale invasione, ha detto Kaddumi, avrebbe certamente come conseguenza la esplosione di una nuova guerra in Medio Oriente, la quinta.

Poco dopo giungeva la notizia, poi confermata da fonti israeliane, di un combattimento aereo tra caccia siriani e israeliani nel cielo del Libano. Un comunicato da Tel Aviv ha affermato che un «MIG-23» siriano, di fabbricazione sovietica, è stato abbattuto nel Libano meridionale, mentre gli aerei israeliani sono rientrati indenni alla base. Si tratta del primo scontro, da un anno a questa parte, tra caccia siriani e israeliani.

Scontri e bombardamenti vengono anche segnalati nel Libano meridionale intorno alla cittadina di Nabatieh e al forte di Al Chakf (l'ex fortezza Beaufort) - nella vallata del fiume Lithani - dove i guerriglieri palestinesi sono stati impegnati per diverse ore in un pesante scontro a fuoco.

Ieri il giornale del Kuwait Al Qabas ha pubblicato un'intervista di Arafat. Il leader dell'OLP vi afferma di essere sfuggito cinque giorni fa alla morte durante un bombardamento israeliano sul Libano meridionale «quando i jet israeliani hanno attaccato le posizioni della resistenza palestinese». Arafat ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno dato «via libera» a questa nuova escalation israeliana. Arafat ha anche reso noto che due delegazioni palestinesi si sono recentemente recate in Unione Sovietica e in Bulgaria per sottoporre ad un «addestramento militare».

La guerriglia palestinese ha rivendicato ieri due attentati compiuti in Israele. Le autorità israeliane hanno affermato che un ordigno è esploso ad Abu-Gosh, un villaggio vicino a Gerusalemme, causando la morte di una persona e il ferimento di 12, tra cui sette turisti stranieri. L'ordigno era stato posto nei pressi di un distributore di benzina. Tre ore prima, è stato annunciato da Tel Aviv, un altro ordigno era esploso all'ingresso di Gerusalemme senza causare vittime.

Da parte del governo israeliano sono state lanciate dure accuse contro gli Stati Uniti per non aver posto il veto alla risoluzione del Consiglio di sicurezza che condanna la decisione israeliana di decretare Gerusalemme unificata «capitale eterna di Israele». La risoluzione dell'ONU, come è noto, invitava tutti i Paesi che avessero rappresentanze diplomatiche a Gerusalemme a ritirarle dalla città. Cinque Paesi sudamericani che avevano le loro rappresentanze a Gerusalemme (anziché a Tel Aviv, come è il caso di molti Paesi) hanno già deciso di trasferire le loro sedi diplomatiche.

In un comunicato letto dallo stesso premier Begin, il governo di Tel Aviv respinge e condanna la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e afferma che «l'antico popolo d'Israele non ha bisogno del riconoscimento del Consiglio di sicurezza né l'accordo dei suoi membri affinché Gerusalemme sia la capitale dello Stato ebraico».

Fuochi in Israele anche contro i Paesi della CEE. Gli addetti militari del Nord, tra cui anche quello italiano, si sono infatti astenuti dall'assistere ad un'esercitazione militare dell'esercito israeliano sui territori occupati nel Golan siriano. Secondo il Jerusalem Post il capo dei servizi informazione dell'esercito israeliano, il generale Saguy, avrebbe fatto capire agli addetti militari dei Paesi della CEE che ciò potrebbe comportare la loro esclusione da ogni altra futura esercitazione delle Forze armate israeliane. Un diplomatico occidentale a Tel Aviv ha replicato che in tal caso rappresentanze analoghe potrebbero essere prese nei confronti degli addetti militari israeliani nei Paesi della Comunità europea.

Ancora divergenze tra Bani Sadr e Redjai per il governo iraniano

TEHERAN - Ancora un rinvio per il governo iraniano. Il primo ministro incaricato, Mohammed Ali Redjai, non era riuscito sabato scorso a presentare il governo alla scadenza prevista dalla Costituzione e ieri ha dovuto nuovamente rinviare ogni decisione in seguito a «piccoli disaccordi» tuttora esistenti con il presidente iraniano Bani Sadr. Lo ha annunciato il presidente del Parlamento, Hachemi Rafsanjani, indicando che Bani Sadr e Redjai si erano incontrati nella mattinata. «Speriamo - ha aggiunto - che le loro divergen-

ze siano appianate entro martedì, data della prossima seduta pubblica del Parlamento». I «piccoli disaccordi» verrebbero sul due ministri chiave del nuovo governo, quello degli Interni e quello della Difesa. Bani Sadr, infatti, aveva dato «carta bianca» a Redjai per la formazione del governo, ma si era riservato di discutere proprio su questi due ministeri. Lo stato maggiore delle Forze armate iraniane ha chiesto ieri alla popolazione delle province confinanti con l'Irak di attuare l'oscuramento notturno - che le loro divergen-

zioni dello spazio aereo iraniano». Un comunicato segnala che la polizia ha ricevuto l'ordine d'impedire ogni illuminazione pubblica nelle città vicine ai confini. I «guardiani della rivoluzione», intanto, hanno accusato ieri la Chiesa anglicana, la cui sede è a Isfahan, di essere un «covo di spie internazionali» e di avere ricevuto 500 milioni di dollari dalla CIA. Il vescovo anglicano dell'Iran era già stato arrestato. I guardiani affermano ora di aver trovato nel suo studio un piano per far saltare in aria la casa di Khomeini.

Oggi all'ONU la sessione sullo sviluppo. Atteso discorso di Mugabe

NEW YORK - 61 aprile oggi al Palazzo di Vetro la sessione speciale delle Nazioni Unite dedicata allo sviluppo. Il dibattito che oggi prenderà avvio inaugurerà quello che, forse con eccessivo ottimismo, viene definito il «terzo decennio dello sviluppo». Si discuterà cioè di tutta la complessa problematica Nord-Sud e della necessità di un nuovo ordine economico mondiale per il quale i Paesi del Terzo Mondo si battono. L'Italia parteciperà con una delegazione governativa guidata dal ministro degli Esteri Emilio Colombo e con una delegazione parlamentare della quale farà parte anche il compagno Gian Carlo Pajetta.

In occasione di questa sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU entrerà a far parte dell'organizzazione internazionale lo Zimbabwe, il giovane Stato africano indipendente dal 18 aprile di quest'anno dopo una lunga guerra di liberazione nazionale da un regime coloniale e razzista e uno strepitoso successo elettorale dal movimento nazionalista. Grande attesa c'è per il discorso che pronuncerà il primo ministro dello Zimbabwe Robert Mugabe.

Preliminari viaggi e crociere 1981

XI Festa dell'Unità sul mare con la m/n Shota Rustaveli
Dal 17 al 28 luglio 1981
Itinerario: Genova, Tunisi, Alessandria, Rodi, Catania, Genova

unione sovietica

CAUCASO
Partenza: 17 aprile - Durata: 11 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Erevan, Echmiadzin, Erevan, Garni, Gherard, Erevan, Lago Sevan, Tbilisi, Mskheta, Gori, Uplistskhe, Tbilisi, Mosca, Milano

EUROPA ORIENTALE IN TRENO
Partenza: 28 luglio - Durata: 15 giorni - Itinerario: Venezia, Vienna, Varsavia, Leningrado, Mosca, Kiev, Budapest, Vienna, Venezia

ATTRAVERSO IL CONTINENTE UNIONE SOVIETICA
Partenza: 10 agosto - Durata: 22 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Irkutsk, Lago Baikal, Irkutsk, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Tashkent, Tbilisi, Kiev, Leningrado, Tallin, Mosca, Milano

SIBERIA
Partenza: 26 dicembre - Durata: 11 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Bratsk, Irkutsk, Lago Baikal, Novosibirsk, Akademgorodok, Novosibirsk, Mosca

1° MAGGIO A MOSCA
Partenza da definire

7 NOVEMBRE A MOSCA
Partenza da definire

spagna

MADRID E ANDALUSIA
Partenza: 30 settembre - Durata: 8 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Madrid, Cordova, Siviglia, Granada, Madrid, Roma, Milano

FINE SETTIMANA A BARCELONA
Partenza: 4 dicembre - Durata: 5 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Barcellona, Roma, Milano

jugoslavia

GIRO DEI LAGHI IN JUGOSLAVIA
Partenza: 18 aprile - Durata: 8 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Postumia, Bled, Zagabria, Plitvice, Rijeka, Milano, Roma

SOGGIORNI AL MARE
Da definire

grezia

CLASSICA E BIZANTINA
Partenza: 23 aprile - Durata: 7 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Atene, Delphi, Trikala (Meteore), Atene, Roma, Milano

TOUR DELLA GRECIA + SOGGIORNO BALNEARE
Partenza: 2 agosto - Durata: 12 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Atene, Nauplia, Porto Heli, Atene, Roma, Milano

viaggi da definire

PARIGI: FESTIVAL DE L'HUMANITE'

TOUR PRAGA-BUDAPEST

CINQUE GIORNI A PRAGA

guinea bissau

Partenza: 21 dicembre 1980 e 12 aprile 1981 - Durata: 14 giorni - Itinerario: Milano, Dakar, Ginevra, Milano, Roma

r.d.t.

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA

Partenza: 27 luglio - Durata: 15 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Potsdam, Magdeburgo, Turingia, Lipsia, Dresda, Karl Marx Stadt, Berlino, Milano

VACANZE STUDIO IN R.D.T.
Partenza da definire

madagascar

TANANARIVE NOSSI-BE
Partenza: 29 ottobre 1980, 24 giugno e 5 agosto 1981 - Durata: 13 giorni - Itinerario: Milano, Parigi, Tananarive, Nossi-Be, Tananarive, Parigi, Milano

tunisia

OASI TUNISINE

Partenza: 15 agosto - Durata: 8 giorni - Programma da definire

tanzania

SAFARI E MARE

Partenza: 23 luglio - Durata: 13 giorni - Itinerario: Milano, Zurigo, Dar Es Salaam, Arusha, Lago Manyara, Ngorongoro, Olduvai Gorge, Seronera, Lobo, Seronera, Ngorongoro, Arusha, Dar Es Salaam, Zurigo, Milano

TUTTO SAFARI

Partenza: 23 febbraio - Durata: 18 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Addis Abeba, Arusha, Lago Manyara, Ngorongoro, Olduvai Gorge, Seronera, Lobo, Seronera, Ngorongoro, Tangire, Addis Abeba, Roma, Milano

cuba

VISITIAMO TUTTA L'ISOLA

Partenza: 23 luglio, 6 agosto, 24 dicembre - Durata: 17 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Avana, Guesma, Cienfuegos, Trinidad, Cavanaugh, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano

CUBA LIBRE

Partenza: 23 luglio, 6 agosto, 24 dicembre - Durata: 17 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Avana, Pinar del Rio, Soron, Avana, Guesma-Playa Larga, Cienfuegos, Trinidad, Santa Clara, Varadero, Avana, Berlino, Milano

Unità vacanze

MILANO
Viale Feltrio Testi, 75
Telef. (02) 642.35.57

ROMA
Via del Tevere, 19
Telef. (06) 495.01.41

Organiz. tecnica ITALTURIST



La nuova destra americana controlla il movimento evangelico

Notstro servizio

WASHINGTON - Ronald Reagan ha concluso la prima settimana della campagna elettorale contro Jimmy Carter parlando a Dallas, Texas, davanti a 10.000 partecipanti ad un «briefing sugli affari nazionali». Fin qui niente di strano. Ma non si è trattato di un comizio qualsiasi. Erano tutti pastori evangelici, invitati a Dallas dalla «Tabola rotonda religiosa» i cui 55 membri sono noti esponenti della «nuova destra americana». Lo scopo della conferenza di due giorni, sottolineato nel discorso di Reagan, è stato la partecipazione attiva dei cristiani evangelici nella politica americana, soprattutto nelle elezioni di novembre.

Mentre è ancor presto per stabilire quale peso politico la nuova coalizione tra destra laica ed evangelici potrà avere nelle elezioni di novembre, l'anziosità di cristiani «rinvati» alla vita politica e sociale del Paese è un fenomeno di notevole rilievo. Non è noto con precisione quanti siano gli evangelici americani, questi cristiani, sia protestanti che cattolici, che affermano di aver vissuto una svolta nella vita con una rivelazione di Cristo - ma i calcoli vanno da 30 ai 67 milioni di persone. Come qualunque gruppo così vasto, gli evangelici sono «fondamentalisti», da «liberals» - di cui Jimmy Carter è la figura più nota - ai «fondamentalisti», esponenti dell'ultradestra americana che vorrebbero imporre la loro interpretazione letterale della bibbia su tutta la società e sulla determinazione della politica. Fedeli alla tradizione dei «fondamentalisti», gli evangelici hanno teso ad evitare la vita politica come una delle molteplici tentazioni di Satana - un po' come l'alcool, i balli, i vestiti vistosi - da evitare a tutti i costi. Ma tutto questo sta cambiando. E da quando Jimmy Carter entrò alla Casa Bianca parlando apertamente di «peccati», «peccati religiosi», gli evangelici si sono organizzati in un gruppo d'interesse di un certo peso.

Non è a caso, infatti, che

Lascia Carter per Reagan la lobby politico-religiosa?



Ronald Reagan

tutti e tre i candidati alla presidenza - oltre Carter, anche Reagan e Anderson - si definiscono evangelici. Ma che sia stato solo Ronald Reagan a parlare alla conferenza di Dallas dimostra come la tendenza «fondamentalista» di destra ha preso il sopravvento sul movimento. Basta esaminare le principali rivendicazioni politiche della nuova coalizione che vorrebbe imporre la loro interpretazione letterale della bibbia su tutta la società e sulla determinazione della politica. Fedeli alla tradizione dei «fondamentalisti», gli evangelici hanno teso ad evitare la vita politica come una delle molteplici tentazioni di Satana - un po' come l'alcool, i balli, i vestiti vistosi - da evitare a tutti i costi. Ma tutto questo sta cambiando. E da quando Jimmy Carter entrò alla Casa Bianca parlando apertamente di «peccati», «peccati religiosi», gli evangelici si sono organizzati in un gruppo d'interesse di un certo peso.

La formazione della «nuova destra cristiana» è una vera lezione nella manipolazione del pubblico attraverso i mass media. Negli ultimi cinque anni la destra ha cominciato a ritrarre spazio politico nei movimenti per ridurre le tasse e per abolire le norme che favoriscono i gruppi di minoranza nelle assunzioni. Alcuni strateghi di destra rimasti a Washington dopo le dimissioni di Nixon hanno deciso di allargare queste tendenze sfruttando il «voto cristiano» dopo tanti anni di silenzio. Hanno trovato il

mezzo ideale nell'evangelismo di alcuni pastori i cui programmi - alle televisioni - sono seguiti da molti americani, per la maggior parte bianchi del sud, zona tradizionale dell'evangelismo. La legge proibisce la propaganda elettorale a favore di un candidato o di un partito da parte di un personaggio televisivo come i pastori in questione. Ma questo inconveniente viene superato attraverso la «predicazione» a favore di una rivendicazione di destra, ad esempio la reintroduzione della preghiera nelle scuole pubbliche (18 anni dopo l'approvazione della legge che la proibisce), seguita da un appello ai milioni di telespettatori di andare a votare. Poi, dai centri «della preghiera» di Washington, arrivano per posta decine di lettere in cui si valutano le posizioni, tra cui anche quelle delle preghiere nelle scuole, dei vari candidati locali che si presentano alle elezioni. In questo modo si è riusciti a creare la maggioranza silenziosa di alcuni anni fa a farsi sentire a livello locale e nel congresso. Le campagne della «nuova destra» tese a sconfiggere alcuni noti congressisti «liberals» durante le elezioni di due anni fa sono largamente riuscite.

Jimmy Carter, la cui vittoria quattro anni fa fu attribuita in parte al nascente movimento degli evangelici, non ancora ben definiti politicamente, è stato ora come un trionfatore. In una pubblicazione dei «cristiani per Reagan» distribuita a Dallas venerdì sera, si legge che «l'amministrazione Carter ha permesso l'espulsione di Dio dalle scuole e l'omissione di bambini pagati con i nostri dollari e appoggiati i cosiddetti «diritti uguali» per i perversi sessuali». Per ora quindi, qualunque sia il futuro del movimento evangelico, lo stesso «maggioritario morale» posto sotto all'elezione che si scriverà di Ronald Reagan e di un numero sufficiente di congressisti repubblicani da conferire a questo partito la maggioranza alla Camera dei rappresentanti e al Senato.

Mary Onori

Il sottomarino sovietico: Tokyo ritira la protesta

TOKYO - Dopo avere presentato una vibrata nota di protesta all'Unione Sovietica per la violazione delle acque territoriali da parte del rimorchiatore che traina il sottomarino atomico bloccato in avaria in mezzo all'Oceano Pacifico, il governo giapponese ha accettato le assicurazioni sovietiche e non insisterà alcuna azione. L'ambasciata dell'URSS a Tokio aveva assicurato che il sottomarino non trasportava armi nucleari e non c'era quindi pericolo di perdite radioattive. L'agenzia di stampa giapponese Kyodo, nel dare questa notizia, ha aggiunto che il cambiamento dell'atteggiamento del governo di Tokyo è avvenuto dopo che attraverso il canale tra due isole meridionali dell'arcipelago giapponese delle Ryushu.

Il rimorchiatore e il sottomarino, un «ECHO» di 6.000 tonnellate, si trovano ora in navigazione nel mare della Cina orientale diretti verso il porto di Vladivostok.

Autorizzato in Cile un discorso di Frei

SANTIAGO - Il governo cileno ha autorizzato l'ex Presidente Eduardo Frei a tenere un comizio per illustrare la sua opposizione alla nuova Costituzione del Cile che sarà sottoposta a referendum l'11 settembre prossimo. Nonostante le attività politiche siano vietate in Cile dal colpo di Stato militare che nel settembre 1973 rovesciò il regime del Presidente Alessandri, Frei aveva chiesto nei giorni scorsi il poter tenere mercoledì prossimo un comizio in un teatro di Santiago e che il suo discorso fosse trasmesso in tutto il Paese.

Dando la sua autorizzazione al comizio il governo si è rifiutato però di concedere a Frei il permesso di un'assemblea cristiana cilena e Presidente del 1964 al 1970, una diffusa radio-televisiva su scala nazionale del suo discorso ma ha detto che se qualche stazione radio locale vorrà trasmetterlo potrà farlo.